

GENITORE EDUCATO, ALLENATORE SALVATO

Accade sovente di assistere sui campi di calcio, durante le partite, a **fastidiose interferenze di qualche genitore nei riguardi dell'operato dell'allenatore** mentre altre intromissioni, altrettanto inopportune, emergono prima o dopo le sedute d'allenamento, durante colloqui riservati dei quali spesso l'allievo poco o nulla sa.



Vuoi attraverso autentiche aggressioni verbali, vuoi con dei semplici suggerimenti, peraltro mai richiesti, l'allenatore è costretto a misurarsi quotidianamente con i desideri non realizzati o le forti aspettative degli adulti identificate e finalizzate, anche per i propri figlioli, grazie al continuo bombardamento dei mass media, nelle gesta dei grandi campioni.

Spesso, è proprio il suggerimento su come, dove e per quanto tempo impiegare il giovane atleta, a destabilizzare la serenità dell'ambiente sportivo, poiché pone l'allenatore di fronte ad importanti scelte sull'opportunità di accettare il confronto piuttosto che rinchiudersi a riccio, richiedendo tassativamente il rispetto dei reciproci ruoli.

Scelta non facile, soprattutto perché l'accettare suggerimenti di natura tecnica, oltre che a certificare un ingombrante precedente d'intrusione nella propria sfera di competenza, può contribuire a prestare il fianco ad imbarazzanti ed inopportune gestioni "allargate" della squadra. Tale situazione, non ultimo il caso in cui il genitore "invadente" sia anche un dirigente della società o il dirigente accompagnatore, pone in ogni caso l'allenatore in difficoltà, se non altro perché tende a sminuirne il ruolo e la funzione agli occhi degli adulti e, qualora particolarmente evidente, di fronte ai ragazzi, una sorta di insegnante di serie "B".

Pensiamo, infatti, se analoghe offerte di suggerimenti non richiesti fossero proposte, ad esempio, ai professori a scuola: difficilmente, infatti, abbiamo assistito ad un colloquio dove un genitore si prodiga nelle spiegazioni al docente di quando e come interrogare l'alunno, il modo in cui si traduce una versione di latino o come si costruisce una proiezione ortogonale etc..

Del resto, le intromissioni non riguardano mai suggerimenti sulla proposta dell'offerta educativa, su come rivolgersi e trattare i ragazzi, come aiutarli a risolvere le problematiche del percorso sportivo e della loro crescita individuale e nel gruppo: solo e sempre dispense su ruoli, tattica ed agonismo, perché in Italia siamo tutti allenatori e, forse, perché se l'adulto non s'intromette troppo potrebbe, a torto, ritenere di dare al proprio figliolo l'impressione di disinteressarsi di lui. Perché dunque questa disparità di trattamento e, soprattutto, come arginarla e, possibilmente, come prevenirla?

Una forte personalità, condita da una buona autostima ed esperienza, oltre ad un'indispensabile preparazione e competenza, potranno aiutare l'allenatore ad incontrare minori resistenze, superando le difficoltà dell'approccio e della gestione dei genitori. Più l'allenatore sarà sicuro di sé, più facilmente potrà far fronte alle intromissioni dei genitori, in particolare in ciò che gli compete per ruolo: attenzione, tuttavia, a non trasformare questa sicurezza in presunzione poiché senza la necessaria umiltà non saremo in grado di andare da nessuna parte, né da soli né

tanto meno in compagnia.

Prendiamo in considerazione, a questo punto, qualche esempio di "vita vissuta" avvisando tuttavia che **il reciproco rispetto dei ruoli sarà sempre una possibile risposta corretta da dare al genitore che offre il proprio "aiuto" in questioni tecniche mentre la richiesta di partecipazione attiva al percorso educativo dell'allievo costituirà sempre la nostra richiesta da porre al genitore.**

Tratto da "Nella valigia dell'allenatore" Ed. Calzetti & Mariucci

PIZZINNOS